

dirittura inaccettabili, di altre ho detto che mi parevano accettabili, e di altre che meritavano studio, perchè si trattava di questioni gravi e complesse.

Questa è la promessa, che oggi rinnovo. Ma nello stesso tempo dichiaro che non posso ammettere questa specie di imposizione, che gli operai intendono di fare abbandonando il lavoro, facendo dimostrazioni e interrompendo l'ordine delle manifatture (*Benissimo!*); mentre poi essi fanno richieste che, anche per la parte in cui non sono eccessive, tuttavia si riferiscono a miglioramenti di una condizione di cose, che sarebbe a loro invidiata da nove decimi degli altri lavoratori dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi per dichiarare se sia soddisfatto.

ROSADI. Plaudo anch'io all'onorevole ministro delle finanze, perchè egli ha perfettamente ragione nel deplorare e nel respingere qualsiasi forma di coazione. Egli, dal suo punto di vista e come ministro novello delle finanze, ha perfettamente ragione. Se non che convien sapere che questi lavoratori dello Stato, com'egli li ha chiamati, e sono realmente tali, avevano avuto affidamenti da altri ministri. Ed è accaduto che, non potendosi essi rendere conto delle crisi che hanno mandato nel nulla questi affidamenti, e pure permanendo le ragioni, per cui si erano fatti a conquistare quegli affidamenti, si sono ritrovati a non ottenere l'adempimento d'una sola delle promesse, che loro erano state fatte. Così che dal loro punto di vista era pure necessario fare qualche cosa, che sonasse non coazione, ma ricordo e risveglio a chi non ricordava o non sapeva.

Con questo non voglio legittimare lo sciopero. Se l'onorevole ministro delle finanze lo vuol credere, ad un annunzio, che mi si è dato dello sciopero scoppiato nelle due fabbriche di tabacchi in Firenze, ho risposto disapprovando la deliberazione presa. Quindi ho fatto qualche cosa, che sa di pratico e forse di più efficace di quello, che finora abbia fatto la parola autorevole del ministro. Se non che torno a dire che quello che gli operai delle manifatture dei tabacchi domandano, era stato loro promesso non dall'attuale Ministero, ma era stato pur promesso; e la mancanza della esecuzione delle promesse, che a loro si sono fatte, non giustifica (lo ripeto alto) ma scusa il loro atteggiamento. Quindi prendo atto delle di-

chiarazioni del ministro; e mi dichiaro pienamente soddisfatto; e più che mai mi dichiarerò tale quando avrò veduto le dichiarazioni del ministro alla prova.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non posso lasciar passare una frase dell'onorevole Rosadi; cioè che gli operai abbiano bisogno di fare sciopero e di interrompere il lavoro per ottenere ciò che domandano...

ROSADI. Come debbono fare?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo che sarebbe bene che l'onorevole Rosadi dichiarasse a quegli operai che il modo da loro seguito è il più pericoloso per loro; perchè nessun Governo può subire imposizioni, e tanto meno da parte di operai, i quali, tra l'altro, sono, fra quelli dipendenti dallo Stato, i meglio pagati.

Nessun operaio privato è in quelle condizioni: hanno pensioni, tutte le assicurazioni possibili e vengono, il primo giorno in cui il Governo si presenta, a domandare ulteriori vantaggi sotto forma imperativa. Sarà bene che l'onorevole Rosadi dica loro che per quella via non si ottiene nulla. (*Approvazioni*).

ROSADI. Per fatto personale.

Lo dichiarerò, e già ho detto che l'ho fatto sapere. Ma tengo a dire che per loro non c'è Governo nuovo.

PRESIDENTE. Ma io non posso darle facoltà di parlare.

ROSADI. Ho finito.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni. Le altre saranno inserite nell'ordine del giorno. Così le interpellanze, se accettate dal Governo. Quanto alla mozione il Governo dirà poi il giorno in cui potrà essere svolta.

Ieri sera fu distribuita la relazione sulla elezione contestata del collegio di Portomaggiore. Propongo di iscriverla nell'ordine del giorno per la seduta di sabato.

(*Così rimane stabilito*).

L'onorevole Giunti ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle ore 20.35.